Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 23 (1881)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXIII. 15 Gennajo 1881. N. 2.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Pedagogia: *Dell'armonia nella coltura di alcune disposizioni nel fanciullo.* — L'insegnamento agcario nelle scuole elementari popolari. — Didattica. — Dei diversi scrittori ticinesi appartenenti alla prima metà del nostro secolo — Istituto intercantonale pei giovani discoli. — Belle Arti. — L'ultima ora dell'anno: *Sonetto.* — Ad un benemerito educatore: *Saluto pel nuovo anno 1881.* — Varietà: *Un nuovo meraviglioso orologio.* — Doni alla Libreria Patria. — Avvisi.

Pedagogia.

Dell'armonia nella coltura di alcune disposizioni nel fanciullo.

Le singole disposizioni della mente sono insieme collegate, e v'è tra loro una determinata dipendenza. Ove o colla disarmonia o colla preponderanza di una facoltà subordinata venga alterato cotesto ordine stabilito dalla natura, non v'è più tra di esse concorso armonico di cooperazione, non identità di tendenza, non reciproco sussidio e reciproca moderazione; e ne viene di conseguenza non pur l'imperfetta e zoppicante attività di qualche disposizione, ma ben anche la debolezza indiretta delle altre. Laonde l'educazione dee trovar modo di conservar sempre cotesta armonia e subordinazione reciproca tra le disposizioni intellettuali del fanciullo. Le disposizioni dell'anima sono talmente dipendenti le une dalle altre nella loro attività, che una coltura parziale di una sola di esse non può mai condurre allo scopo che dobbiamo prefiggerci. Eppure spessissime volte gli educatori non badano più che tanto a cotesto collegamento, a cotesto equilibrio delle disposizioni. Non è da considerarsi mai come vero pregio d'una facoltà intellettuale quel sorgere che talvolta ella fa in virtù della

coltura sopra le altre sue compagne, dacchè le altre facoltà non riescono così a cooperare armonicamente e d'ordinario rimangono tanto più in fondo, quanto più quella s'innalza.

Peggiore ancora è il danno ove con questa parziale coltura si venga ad alterare quella subordinazione che la natura ha stabilito tra le facoltà. Ciò avviene facilissimamente massime in riguardo alla fantasia de' giovani, e le tristi conseguenze sono in quest'ultimo caso anche le più facili a dar nell'occhio. Eppure quanti educatori vi sono che non sanno a quanti mali eglino danno origine col volgersi a coltivare ne' fanciulli prima e più eminentemente la fantasia che non l'intelletto e la ragione!

Un altro grave errore dietetico si è quello che commette l'educatore allorchè con un esercizio parziale delle disposizioni ei ne restringe l'idoneità, occupandola soltanto su di alcuni oggetti determinati, e toglie loro così l'attitudine per altri oggetti. L'occupazione esclusiva intorno ad un oggetto non è valevole per niente affatto a rendere colta in sè stessa la potenza della mente, a far che la coltura di essa riesca universale. Perfino la matematica, che pur sì spesso fu raccomandata qual mezzo di coltura universale della mente, allorchè la si piglia come occupazione esclusiva, non conduce che ad una coltura limitata e parziale. Vero è che in età cresciuta soventi volte emerge la necessità di limitare ad oggetti determinati l'attività della mente; ma negli anni dello sviluppo di essa ciò non si ha a far mai. Quando l'allievo abbia già ottenuta la sua coltura formale, allora egli si può restringere entro la sfera di pochi oggetti, e il farlo non gli sarà di scapito. Ma se ciò accade negli anni della sua educazione, lo sviluppo della sua mente non si compie, e al danno d'una coltura imperfetta s'aggiunge spesso quel ridicolo che accompagna ogni maniera parziale di giudicare, di sentire, d'esprimersi.

Le disposizioni poi possono in un allievo essere attive in alto grado, ma in una maniera che non corrisponde al loro scopo, alla loro natura. E però l'educatore deve cercar di dirigerle e guarentirle da' traviamenti. A tal fine è d'uopo ch'egli abbia un'esatta cognizione di cotesti traviamenti delle singole disposizioni intellettuali e delle ordinarie cagioni d'essi. La mancanza di siffatta cognizione trae seco non di rado effetti perniciosissimi. Sia discernitore intimo della natura dello spirito umano colui che imprende ad

educare un fanciullo, e non solamente ometta, ma ben anche cerchi di impedire tutto ciò che potrebbe dare una viziosa direzione alla mente del suo allievo, ed occasionare alle singole disposizioni qualche operazione contraria alla natura. Siffatta sollecitudine ed accortezza non voglion essere differite agli anni maturi, ma devono incominciar presto ed estendersi anche ai primi anni dello sviluppo.

E quì si vuole una speciale vigilanza 1° sulle persone che cooperano alla coltura intellettuale, agli studj del fanciullo; 2° sui libri ch'ei legge. L'influenza sì delle une che degli altri può facilmente far in modo che la mente del fanciullo nello svilupparsi assuma a quando a quando un'attività viziosa, la quale poi col lungo uso diventi abituale. I maestri e gli educatori possono apportar sommi mali ove nell'istruire i loro scolari si attengano a qualche metodo che sia contrario alla natura, o li precorrano eglino stessi coll'esempio di una viziosa attività d'animo. I fanciulli si piegano e si accostumano tanto al pensar confusamente, al giudicare senza fondamento, al dedurre conseguenze non giuste, che d'ordinario il metodo vizioso o il mal esempio del maestro diventa poi in essi natura. Quanto sieno facili a comunicarsi da individuo in individuo certe degenerazioni, massime della fantasia, chi nol sa? A torto spregiasi da taluni il potere che l'esempio altrui esercita sull'attività intellettuale; no, esso è pur vigoroso ed influisce con egual forza sulla mente come sul cuore della gioventù. E ciò che diciamo dell'esempio vivo vale anche ove si tratti di libri. Chiunque per riguardo alla coltura formale stima esser cosa di poca importanza la lettura, mostra di non conoscere i primi elementi dell'educazione dell'animo.

Nè di minor momento è l'influenza dell'indole e degli affetti dell'animo. Vi sono degl'intimi accidenti morali che promuovono l'attività dello spirito; altri ve ne sono per lo contrario che l'infievoliscono e la storpiano. Alcuni di siffatti accidenti, massime se pongono l'anima in uno stato di violenza, danno bensì per qualche tempo eccitamento all'attività dello spirito, ma ad un tratto stesso la traviano. Il conoscere questa influenza degli accidenti morali sulle facoltà pensanti servirà a preservare da molti sbagli l'educatore, ov'egli abbia un'esatta nozione dell'essenza di tali facoltà. Molto rileva l'impedire negli studenti il nascimento di certe passioni, massime di quelle che si riferiscono all'istinto del sesso. Ogni passione è un ostacolo alla col-

tura dello spirito; l'attività di questo ne rimane vincolata ad un oggetto determinato, e il fissarla sovr'altri non è più libero come prima. Su questa influenza degli accidenti morali si fonda per ultimo tutta la teoria de' mezzi con cui eccitare nella gioventù l'attività dello spirito. Ciascuno di siffatti mezzi artificiali trae la sua potenza dal giuoco di qualche nostra inclinazione, ed opera immediatamente sul tenore degli affetti, e mediatamente sullo stato dello spirito nostro. L'educatore non deve mai considerare da un lato solo cotesti mezzi, ov'ei voglia determinarne il valore; ma per farne perfetto giudizio gli bisognerà calcolare sempre l'influenza ch'essi potranno avere tanto sulla mente, quanto sul cuore de' giovanetti.

L'insegnamento agrario nelle scuole elementari popolari (1).

Relazione del comm. Miraglia sul 5° dei temi dell'XI Congresso pedagogico italiano.

TEMA — *Se, in quali circostanze, ed in quali modi, possa esser introdotto qualche insegnamento agrario nelle scuole elementari, diurne, serali e festive.*

La diffusione dello insegnamento agrario fra le classi rurali è stato ed è tuttodì nei vivi desiderii dei governi e di coloro, che si interessano al miglioramento dell'agricoltura; ma intorno al modo o ai modi come raggiungere siffatto intento la discussione è stata lunga e viva, nè può dirsi che sia esaurita. Quel che però può affermarsi è questo, che quasi da per tutto si è partito dal concetto che il sapere agrario avesse a dispensarsi a mezzo di scuole esclusivamente intese a codesto scopo. Onde dove più dove meno si pensò ad organizzare istituzioni siffatte, le quali presero indirizzo in armonia dei bisogni ai quali si credette che le scuole stesse avessero a soddisfare. Ma gradatamente due ordini di fatti richiamarono l'attenzione dei governi e degli studiosi: da una parte il numero degli agricoltori, che si accoglievano nelle scuole speciali era una piccolissima minoranza rispetto al gran numero dei coltivatori de' campi, onde il ragionevole dubbio che fossero inadequati alla resistenza che le tradizioni offrivano ad ogni

---

(1) Passiamo al 5° tema del Congresso pedagogico italiano, e ne pubblichiamo integralmente la importante relazione, riportata dall'*Avvenire della Scuola*.

miglioramento agrario gli sforzi che a pro del miglioramento stesso avrebbero intrapreso i pochi usciti dalle scuole: dall'altra parte non si aveva speranza che premure ed insistenze, per quanto vive, potessero indurre un aumento, proporzionato ai bisogni, nei frequentatori di codeste scuole speciali, aumento che fosse pari alla necessità. Onde surse il pensiero di ricercare e di colpire tutta questa massa di futuri coltivatori della terra in un'altra istituzione, della quale essa deve necessariamente approfittare. Ma il progetto non si presentava di facile applicazione ed oltre alle difficoltà intrinseche, altre, che direm estrinseche, ve ne erano, quelle cioè che mettevano capo nella opposizione fra lo insegnamento classico e tecnico; a seconda però che scemava l'antagonismo fra codesti insegnamenti, la disputa intorno alla diffusione della istruzione agraria per mezzo delle scuole elementari diventava meno i. ta di difficoltà e quindi la via al conseguimento dello scopo più facile a percorrere.

A chiunque abbia dovuto occuparsi dello svolgimento dello insegnamento agrario sono chiare le difficoltà d'indole diversa che non consentono una larga frequentazione delle scuole agrarie: esse difficoltà hanno la base della costituzione stessa della proprietà e nel modo onde essa è amministrata. Se siamo in paesi di grandi proprietà direttamente e razionalmente condotte dal proprietario, ivi è facile di aver frequentate le scuole. Il grande proprietario ha i mezzi per procurarsi abili direttori per le proprie aziende, invia alle scuole stesse i figli de' suoi coloni, e se egli a ciò non pensa vi sarà chi avrà cura di istruirsi, sicuro che al termine della scuola troverà un conveniente collocamento. Se siamo invece in paesi di una cultura estensiva e primitiva, se siamo in paesi di piccole proprietà o nei quali il contratto di mezzadria predomini, ivi la frequenza alle scuole è più difficile. Chi conduce a pascolo naturale estensioni considerevoli di terreno non avverte il bisogno di istruiti conduttori, chi affatica l'intero anno con tutta la famiglia per la coltura di uno od anche di più poderi non ha mezzi per provvedere alla istruzione di un figlio, mentre d'altra parte dovrebbe anche rinunciare all'utile che ricava dall'opera di lui fin dalla più tenera età. Onde la necessità di ricorrere a borse gratuite e puranco al provvedimento, al quale si è appigliata la Società agraria di Copenaghen, di pagare non solamente la pensione per i figli dei contadini benemeriti, che essa invia alle scuole agrarie, ma anche a codesti contadini un tanto, equivalente presso a poco all'utile che essi avrebbero ricavato dall'opera dei propri figli.

Le scuole di agricoltura non possono quindi provvedere a tutti i molti ed infiniti bisogni delle industrie campestri; conviene ricercare altro mezzo per offrire alla grande massa dei figli dei coltivatori il mezzo come apprendere le prime nozioni di agraria, evitando le difficoltà dianzi accennate; e dappertutto si è pensato che ciò possa e debba conseguirsi a mezzo delle scuole elementari, nelle quali il più gran numero di cittadini deve apprendere i primi elementi del sapere.

Non sarà quindi fuori di proposito di passare in rassegna brevemente ciò che si è fatto e si fa a questo proposito in altri paesi.

Incominciando dalla *Francia*, dove le questioni dello insegnamento agrario furono dapprima officialmente sollevate nel 1848 e risolute dal signor Tourret con la legge 7 ottobre di quell'anno, e poscia di nuovo discusse in occasione della inchiesta agraria, ordinata col decreto del 28 marzo 1866. Il Ministro della pubblica istruzione, sig. Duruy, entrò nella disputa e pare opportuno di qui sotto riportare le seguenti istruzioni che egli, a proposito dello insegnamento agrario nelle scuole normali e nelle scuole elementari, impartiva il 31 dicembre 1867. Ogni parte del problema, nelle istruzioni stesse, è ampiamente svolta, lo che giustifica la lunga citazione.

Conviene però premettere che per gli articoli 23 e 48 della legge 13 marzo 1850, l'art. 9 di quella del 21 giugno 1865 e 16 di quella del 10 aprile 1867, le materie d'insegnamento nelle scuole elementari in Francia si dividono in obbligatorie e facoltative; fra queste ultime vi erano:

1. « Le istruzioni elementari sull'agricoltura, l'industria e l'igiene, e
2. « Le nozioni di scienze fisiche e della storia naturale, applicabili agli usi della vita ».

(*Qui l'A. riporta l'intera circolare del sig. Duruy, nella quale il ministro francese comunica ai prefetti le proposte e le conclusioni della Commissione incaricata di preparare l'ordinamento o lo sviluppo dell'insegnamento agricolo nelle scuole normali, nelle classi di adulti e nelle scuole primarie rurali: proposte e conclusi ni che si riassumono ne' seguenti capi:*

1) Modificare il regolamento delle scuole primarie, in guisa che si possa in ciascun comune mercè la determinazio e delle ore di classe e dell'epoca delle vacanze, conciliare gli esercizi scolastici co' lavori de' campi, per esempio facendo che nell'inverno, quando i lavori dei campi sono meno urgenti, gli scolari assistano tutti ad entrambe le lezioni antimeridiana e pomeridiana, e nel resto dell'anno gli scolari

utili ai lavori campestri assistano ad una sala delle lezioni, che sarà determinata dalle autorità locali.

2) Determinare un programma generale d'insegnamento agricolo, conveniente alle condizioni ed alla coltura dei singoli dipartimenti. Questo programma è necessario sopratutto per rivolgere l'attenzione de' maestri su le leggi fondamentali della scienza che si vuole insegnare, e sulle applicazioni relative all' industria per cui lo stabilimento è fondato; ma esso vuol essere svolto senza pretensione scientifica e per via pratica.

3) Promuovere ed incoraggiare l'annessione di un giardino alle scuole normali ed alle scuole primarie rurali, *che non ancora l'abbiano, nel fine di esercitare i fanciulli alla pratica dell'orticoltura; istituire passeggiate agricole ogni settimana, proponendosi di fare in esse studii corrispondenti ai lavori della stagione.*

4) Raccomandare ai maestri de' comuni rurali che diano, nello scegliere i dettati, letture e problemi che rispondano all' indirizzo agricolo del loro insegnamento, sia nella classe del giorno, sia in quella della sera; e raccomandar loro infine di fare a volte a volte ne' loro corsi per gli adulti, oltre le lezioni ordinarie di scrittura, di calcolo e di ortografia, le letture agricole accompagnate da spiegazioni e da consigli, senza avere la pretensione di essere un professore di agricoltura.

5) Raccomandare ai prefetti che collochino, per quanto è possibile, nelle contrade, in cui queste conoscenze possano essere utili, que' maestri che abbiano cognizioni speciali di agricoltura).

Le disposizioni, di cui nella Circolare precedente, non ebbero forse tutta quella applicazione che era desiderabile avessero avuta, di guisa che una Commissione istituita con decreto dei 28 dicembre 1873 presso il Ministero della pubblica istruzione, per istudiare la questione dello insegnamento agrario ed orticolo nelle scuole primarie, emesse di nuovo il voto che avessero a figurare fra le materie obbligatorie dello insegnamento elementare le nozioni di agricoltura e di orticoltura.

Il 16 giugno 1877 il signor de Varien presentò al Senato francese una proposta di legge nel senso del voto della Commissione anzidetta. Questo progetto, dopo un lungo esame, diventò legge il 17 giugno 1879 e contiene il seguente articolo (10): « Trois ans après l'organisation « complète de l'enseignement de l'agriculture dans les écoles normales « primaires, *les notions* élèmentaires d'agriculture seront comprises dans « les matières obligatoires de l'enseignement primaire. Toutefois, dans « les départements où l'enseignement de l'agriculture sera organisé à

« l'école normale primaire depuis plus de trois années, le Conseil dé-
« partemental de l'instruction publique pourra décider l'obligation de
« ce même enseignement dans toutes les écoles primaires du départe-
« ment. Les programmes de cet enseignement seront arrêtés après avis
« du Conseil départemental de l'instruction publique ».

Non ci è dato di conoscere i risultati ottenuti dalle disposizioni precedenti alla legge del 1879. La stessa pregevole *Statistique de l'Enseignement Primaire 1876-1877* recentemente pubblicata dal Ministero della pubblica istruzione di Parigi non ci offre elementi a questo riguardo. Da una pubblicazione però fatta nel *Journal de l'Apiculture* risulta che nel 1874 vi erano 27,957 scuole rurali alle quali, per lo insegnamento dell'agricoltura, era annesso un piccolo giardino.

(Continua)

DIDATTICA.

Dalle massime fondamentali pedagogico-didattiche del celebre professore D.r Linder, pubblicate recentemente a Vienna, abbiamo estratto una serie di lezioni teorico-pratiche per gl'insegnanti. Ci siamo studiati di esser brevi, trattandosi di voler offrire non già un manuale, ma quasi un libro di testo che deve poi essere completato dal maestro. — Eccone ora alcune lezioni preliminari.

La *didattica* è da un lato una scienza, dall'altra un'arte di cui l'oggetto è l'*insegnamento*. Dal punto di vista del *sapere* essa è la *dottrina* dell'insegnamento, dal punto di vista del *potere* essa è l'*arte* d'insegnare.

Siccome l'istruzione non è altro che un'educazione mediata, così anche la didattica non è altro che una parte, e precisamente la parte più importante della dottrina dell'educazione (*) (pedagogia).

Per far salire a solidi principj la bisogna dell'insegnare e l'istituzione delle scuole, la didattica esamina le diverse relazioni che si offrono all'osservazione nell'insegnamento.

(*) La parola « educazione » viene presa alle volte anche in senso più ristretto, cioè nel senso di educazione all'infuori dell'istruzione In questo senso più ristretto, Pedagogia e Didattica sono coordinate e le due espressioni « Dottrina dell'educazione e Dottrina dell'insegnamento » sono logicamente giuste. Nel senso suaccennato però la didattica è compresa, come una parte, nella pedagogia, precisamente come l'ottica è compresa nella fisica.

Importa quindi principalmente sapere:

1) *Che cosa* si debba insegnare;

2) *Come* si debba insegnare;

3) *Dove* e *da chi* debba venir insegnato.

La didattica si divide quindi in tre parti principali:

1) Degli *oggetti* dell'insegnamento;

2) Del *metodo* e dei *principj* dell'insegnamento;

3) Delle *persone* e dei *luoghi* dell'insegnamento.

Quella parte della didattica che si occupa dei metodi d'insegnamento, chiamasi *Dottrina dei metodi* o *metodica*. La metodica per quanto prescinde dalle qualità particolari degli oggetti d'insegnamento, chiamasi *metodica generale* in quanto invece si occupa appunto di esse, dicesi *metodica particolare o speciale*.

Siccome la didattica si deve occupare tanto del *soggetto* dell'istruzione, ossia dello *scolare*, quanto dell'*oggetto* di essa, cioè delle *materie* d'insegnamento, così appariscono la *psicologia* e la *logica* quali scienze ausiliarie di essa.

(Le cognizioni di psicologia sono indispensabili al maestro come educatore, perchè la psicologia è la scienza fondamentale della pedagogia. Il maestro deve tenersi sempre presente ch'egli opera sulla materia viva e che il successo della sua attività è condizionato dalla scrupolosa osservanza delle leggi psicologiche. Egli è d'altronde un fatto innegabile che l'insegnamento *logicamente ordinato*, penetra più facilmente nella consapevolezza dello scolaro. — Perciò la conoscenza della logica, è pure necessaria al maestro, e siccome questa conoscenza non è qui presumibile, così si faranno precedere le più necessarie nozioni di questa dottrina).

Relazioni logiche fondamentali.

Un triplice parallelismo.

« *Albero* » è un *nome*.
« *Albero* » è un *oggetto*.
« *Albero* » è un *concetto*.

Il nome *albero* è una parola articolata che consiste di più sillabe composte di parecchi suoni.

L'*oggetto* albero è una cosa reale consistente di parti che si estendono nello spazio. Tali parti sono: radice, tronco, rami, foglie, ecc.

Il *concetto* albero è una rappresentazione che consiste di note caratteristiche le quali alla lor volta sono nuovamente rappresentazioni, p. e. corpo naturale, organico, insensibile, forte, alto, verde, ecc.

Il *nome* non è che un segno, da un lato, dell'oggetto a cui conviene, dall'altro del *concetto* mediante il quale quell'oggetto viene immaginato. Da ciò risultano pertanto tre serie fondamentali: *nomi* — *cose* — *concetti*. Queste tre serie stanno però in relazione fra loro, dacchè le cose *per noi* non sussistono che come *concetti* ed i nomi sono soltanto segni da un lato delle cose, dall'altro dei concetti. Le *cose* possono venir descritte e scomposte — i *concetti* possono venir dichiarati (definiti) e divisi; i *nomi* declinati (soggetti a flessione) e derivati.

Delle *cose* e dei loro fenomeni si occupano le *scienze naturali*; dei nomi, delle loro flessioni e della loro regolarità, si occupa la *grammatica;* dei *pensieri*, delle loro relazioni e della loro regolarità, si occupa la *logica*.

Gli *oggetti* con tutte le loro modificazioni e i loro vicendevoli rapporti, esistono *in sè e per sè* e costituiscono il *mondo esteriore*. Cielo e terra, animali e piante, cose ed avvenimenti, costituiscono per sè un regno che si estende nello spazio e nel tempo. Affinchè questi *oggetti* esistano anche per noi, conviene che si traducano in forma di rappresentazioni e concetti i quali costituiscono il nostro *mondo interiore* (mondo spirituale). Nella semplicità senza spazio della consapevolezza, le rappresentazioni non potrebbero venire distinte che in modo sommamente meschino, se per mantenerle staccate non si avessero le *denominazioni*. Con questo mezzo i concetti si estrinsecano subito nuovamente in forma linguistica e diventano patrimonio comune di tutta l'umana società. Come le monete che sono in corso nella società, non acquistano vero ed assoluto valore, se non in quanto che si possono cangiare in qualsiasi momento in beni reali, così anche i nomi e le parole, come segni dei pensieri, non acquistano un significato che trasformandoli in rappresentazioni. — Senza la lingua co' suoi segni rappresentativi, i rapporti della vita sociale intellettuale sarebbero altrettanto meschini e limitati, quanto resterebbero pur sempre miserabili i rapporti della vita materiale, senza le monete.

Dei diversi scrittori ticinesi
appartenenti alla prima metà del nostro secolo.
(Note bibliografiche per Emilio Motta)

28. Travella Francesco Maria

Prevosto in Giubiasco e parroco in varj comuni del nostro Cantone, nativo di Campo Vallemaggia, pubblicò le seguenti memorie:

1) Indole del vero e legittimo interprete della Santa Scrittura. *Lugano* (Veladini) *1828.*

2) Difesa d'un parroco perseguitato. Orazione. *16°. Lugano, 1828.*

3) Saggio di alcune poesie di Francesco Maria Travella. *2 vol. in 16°. Lugano* (Veladini) *1828.*

4) La religione del cuore, o il filosofo cristiano. Dissertazione. *16°. Lugano* (ivi) *1829.*

5) Bellezze de' Promessi Sposi di A. Manzoni. Dissertazione del sacerdote Francesco Maria Travella.

Nell'*Istruttore del Popolo*, giornale luganese diretto da Stefano Franscini, 1834, quaderno di febbrajo (1).

6) Saggi di eloquenza e filosofia tratti dalle osservazioni sulla morale cattolica di A. Manzoni di *F. M. Travella* prevosto. *Milano, 1834.*

7) Massime filosofiche-politiche-morali tratte e formate sui Promessi Sposi di *A. Manzoni* da Francesco Maria Travella, ticinese. *Lugano* (Veladini) *1836.*

8) Sullo stile poetico di Bernardo Laviosa e Gaspero Leonarducci Chierici Reg. Somaschi. Discorso del prev. D. Franc. M. Travella.

Nel giornale relig. lett il *Cattolico* di Lugano, V fascicolo del vol. XII (*1839*).

9) Sullo stile poetico di Antonio Buonfiglio C. R. S. Discorso.

Ibidem, I fasc. del vol. XIV (*1840*).

10) Traduzione dell'*Elogio di G. Pancrazio Bustelli, parroco in S. Bartolomeo di Verzasca,* dello Schinz (1775) *12°. Lugano* (G. Bianchi) *1840.*

V. *Biblg. storica ticinese,* p. 72, n° 2.

11) Sulle poesie milanesi di Carlo Porta. Discorso.

Nel *Cattolico*, fasc. XII del vol. XVI (*1841*).

12) Grazia. Tragedia. *Lugano* (Veladini) *1851.*

13) Adelaide, tragedia svizzera, *fasc. in 16°. Lugano* (ivi) *1852* (2).

---

(1) Varj altri articoli di tema civile e religioso scrisse il Travella in quel periodico.

(2) Mi piace ricordar qui il chiaro prof. *Stefano Travella*, pur nostro concittadino e distinto naturalista. Sebben all'estero, nella bella Italia, non dimentica la sua patria: prova ne è l'invio d'una sua opera in dono alla L. Patria in Lugano Pubblicò:

a) I corpi e gli agenti naturali, ossia principii di chimica-fisica per introduzione alle scienze naturali, proposti alla prima istruzione scientifica della gioventù italiana. *Asti* (Paglieri) *1862.*

29. Vanoni Bernardo.

Il dott. fisico Bernardo Vanoni, luganese, che discreta parte ebbe nella politica cantonale, pubblicò:

1) La piccola nella grande bigattiera, ossia Metodo profilatico per curare le più gravi infermità del baco da seta. Con 1 tav. *8°*. *Milano* (fratelli Centenari e C.) *1852* (pag. 69).

2) La bigattiera di pertiche e di tela, appendice alla memoria intitolata: La piccola nella grande bigattiera. *8° con 1 tav. Milano 1853.*

Istituto intercantonale pei giovani discoli.

Con circolare del 13 maggio 1878, ai Governi di tutti i Cantoni venne presentato un progetto di concordato per la creazione di un Istituto intercantonale pei giovani discoli, elaborato da una preesistente Commissione. Dieci di questi Cantoni, cioè quelli di Zurigo, Berna, Obwalden, Basilea-Città, Appenzello R. E., S. Gallo, Argovia, Turgovia, Neuchatel e Ginevra, hanno aderito più o meno al progetto e si sono dichiarati pronti a partecipare a un concordato in base allo stesso. In una nuova conferenza, che ebbe luogo il 10 novembre 1879, venne, sulla proposta del sig. consigliere degli Stati Birmann, risolto di mettersi a questo scopo in relazione colla Società svizzera di utilità pubblica e che la stessa dovesse avocare a se l'erezione di un nuovo o l'ampliamento di uno dei già esistenti istituti pei discoli, secondo le forze disponibili. Per il caso poi in cui quest'ultima non riuscisse nel suo scopo, il progetto di concordato venne dalla Conferenza definitivamente approvato.

Ora, il Comitato istituito ulteriormente dalla sunnominata Società ha dichiarato che lo stabilimento pei discoli a Bächtelen presso Berna è pronto a ricevere dei giovani discoli alle seguenti condizioni: 1) Il detenuto per regola non deve avere al suo ingresso nello stabilimento più di 16 anni; 2) La detenzione non deve durare meno di due anni; 3) Il prezzo della pensione annuale da pagarsi e da garantirsi officialmente sarà al minimum di fr. 200.

---

b) Il regno vegetale elementarmente esposto. 2ª edizione fig. ed aumentata. *Milano* (Treves) 1869.

Libro che ebbe varie ristampe.

Ai Governi dei suaccennati Cantoni viene ora trasmessa detta offerta, colla quale ha un principio d'esecuzione questa importante questione, ed al tempo stesso vengono votati ringraziamenti al Comitato in discorso per l'opera sua prestata.

Belle Arti.

I giornali Milanesi ci recarono il seguente elenco dei giovani ticinesi che durante l'anno 1879 80 si distinsero riportando premi in quella R. Accademia di Belle Arti:

Sala degli elementi, copia del rilievo: Carmine Carlo di Bellinzona, premio con medaglia d'argento; Anastasio Pietro di Lugano, menzione onorevole.

Scuola d'architettura, classe 1ª elementi: Rigoli Leopoldo di Torricella e Maraini Otto di Lugano, premio con medaglia di bronzo; Agnesi Antonio di Bogno, menzione onorevole.

Scuola di prospettiva, per la copia di un monumento: Bolzern Emilio di Lugano, menzione onorevole.

Scuola di ornamenti, plastica: Bustelli-Rossi Vittore di Arzo, premio con medaglia di bronzo.

Copia in disegno e a colori di basso-rilievi aggruppati, classe 3.ª: Franzoni Filippo di Locarno, premio con medaglia d'argento; Albertolli Giocondo di Torricella, Anastasio Pietro di Lugano e Maraini Otto di Lugano, premio con medaglia di bronzo.

Scuola di belle arti e di storia generale e patria: Franzoni Filippo di Locarno, premio con medaglia di bronzo; Mercoli Stefano di Mugena, menzione onorevole.

Scuola di storia dell'arte: Albertolli Giocondo di Torricella e Mercoli Stefano di Mugena, menzione onorevole.

L'ultima ora dell'anno.

SONETTO

Ecco tramonta un anno, ultimo anello
Alla catena dei caduti aggiunto:
Un'ora, e gli terrà dietro il novello
Coi mille e mille trapassati assunto.
Tal fia di questo secolo, di quello
Ch'il seguirà, di quanti avran raggiunto
La fatal cifra del divin suggello,
Nell'evo eterno divenuti un punto.

Il tempo è immane fiume: in sua rapina
Genti, popoli afferra, e seco tutti
Nell'oceàn d'eternità trascina.
Povera goccia omai presso alla foce,
Nel gorgo errante degli immensi flutti
A Dio tremendo e buono alzo la voce.
(Dal *Baretti*).

G. B. Garassini.

Ad un benemerito Educatore.

Saluto pel nuovo anno 1881.

Tu nobile ed umano educatore
Or che con nostr'età l'anno declina,
Deh, lieto accogli i voti in tuo bel core
Del solitario su questa collina.
Io volo spesso con ossequio e amore
Nel santuario de la tua officina,
U' tutt'irradia sì vivo splendore
Che la mente rapisce e via trascina.
L'aëre tetro del nostro orizzonte,
Non tauge, no, la tua splendida fama,
Pari a corona di serena fronte.
Del Filantropo il vero almo e la brama
Scaturiscon da tua vivace fonte
Ad irrorar chi ti venera ed ama.

G. F.

VARIETÀ.

Un nuovo meraviglioso Orologio. — Nella città di Détroit (Mickigan. Stati Uniti), venne esposto un orologio che, quanto a complicazione e singolarità, si lascia addietro, e di assai, il celebre orologio di Strasburgo.

L'orologio è alto diciotto piedi ed è chiuso in una cassa nera di noce, scolpita e ornata con gran cura. Il simulacro che domina il vertice rappresenta la Libertà al disopra d'un baldacchino che fa ombra a Washington seduto sopra una cupola marmorea. Il baldacchino è sostenuto da alquante colonne.

Ai quattro angoli dell'orologio, al disotto del quadrante ed entro a quattro nicchie si veggono le statue dell'Infanzia, della Gioventù, della Virilità, della Vecchiezza, ciascuna con un martello da una mano e una campana dall'altra. Le nicchie sono sostenute da angioletti che portano torce accese; al centro è collocata la figura del Tempo.

Ad ogni quarto d'ora la statua dell'infanzia dà un colpo sul suo campanello; ad ogni mezz'ora la Gioventù martella a sua volta il suo strumento, che dà un suono più energico; ai tre quarti entra in campo la Virilità; ed ogni ora la Vecchiezza.

A quel momento il tempo suona l'ora, mentre due statuette apron le porte tra le colonne ai due lati di Washington, da una delle quali esce una processione di tutti i presidenti che furono degli Stati Uniti. Washington saluta ognuno di costoro al suo passaggio, e ogni presidente gli rende il saluto. La processione rientra sotto la porta del lato opposto a quello da cui è uscita. La porta si chiude sull'ultimo rientrato. Durante la processione l'orologio suona una marcia o una sinfonia sempre diversa per ciascun'ora.

Il meccanismo indica pure nel modo il più corretto il moto dei pianeti primarii attorno al Sole, vale a dir di Mercurio che compie la sua rivoluzione in 88 giorni, di Venere che impiega 224 giorni, Marte 686 giorni; Vesta, 1327 giorni; Giunone, 1593 giorni; Cerere, 1681 giorno; Giove, 4332 giorni; Saturno 29 anni e Urano 84 anni.

V'hanno scompartimenti che danno l'ora di tutte le capitali importanti, i giorni, le settimane, i mesi, le stagioni, le fasi della luna, ecc., ecc.

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dal prof. N.:

Dieci volumi d'Appendici per altrettante annate del *Foglio Officiale*, dal 1856 al 1866 inclusivamente.

Più altri stampati diversi d'occasione in opuscoli ed in fogli sciolti.

Dal maestro Papina:

Cesare Borgia del prof. Viscardini; — Bibliografia ticinese di E. Motta; — e l'*Educatore Italiano*, annata del 1875.

Dall'ing. E. Motta:

Varie pubblicazioni di piccola mole, antiche e recenti; più il Compendio della 1ª serie del Bollettino officiale del C. T. dal 1803 al 1814; — il Quadro dei membri del Consiglio federale, dell'Assemblea e del Tribunale federale nel 1879; — il Romanzo di un vedovo di S. Farina (scene luganesi); — sull'ordinamento delle ferrovie italiane alla frontiera svizzera, del magg. Velini.

La Società storica di Como continua a far omaggio delle sue pubblicazioni, non esclusa la *Storia Patria* di Benedetto Giovio, di cui è comparsa la prima dispensa.

Vien pure continuato l'invio gratuito di quasi tutti i periodici del Cantone, dei quali si vuol serbare la raccolta a servigio della storia.

Si ricorda agli Autori ed editori di nuove pubblicazioni ticinesi che la Direzione della *Libreria Patria* ha promesso di accennare non solo il dono che gliene venisse inviato, ma di fare un cenno critico della pubblicazione stessa nell'*Educatore* od in altro periodico, quando ne siano spediti *due* esemplari.

Lugano, 6 gennajo 1881.

La Direzione.

Esposizione dei Giornali — Il giornalismo non è anch'esso, sotto certi rispetti, un'industria? Non ha esso da figurare alla prossima Esposizione nazionale di Milano? Ma come può presentarsi ciascuno dei duemila forse giornali italiani in qua ità di espositore? Ebbene, l'*Associazione tipografico-libraria italiana,* che ha sede in Milano, ha pensato di esporli tutti insieme; e presentare all'Esposizione una Raccolta completa dei giornali d'ogni genere, dal bullettino alla rivista, che escono in tutta Italia. Vuol esporre cioè un numero di ciascuno di essi, e precisamente il **primo numero** o fascicolo che uscirà nel **1881**. L'Associazione si rivolge perciò a tutte le Redazioni di giornali, riviste e periodici in genere, perchè vogliano mandare **una copia** di tal numero al Comitato direttivo dell'Associazione stessa, in Milano, via S. Giovanni in Conca, 7. L'associazione stessa poi s'incarica, oltre che di ordinare la voluminosa Raccolta che ne verrà fuori, anche di pubblicarne un catalogo ragionato e sistematico. Ognun vede come tale Raccolta riescirà importante, interessante e curiosa nel tempo stesso. Questa notizia serva d'invito a tutti quei giornali che non avessero ricevuto la circolare che fu appositamente diramata.

PICCOLA POSTA.

Sig. *P. S., Locarno* — I vostri indovinelli sono troppo semplici per interessare i nostri lettori.

Sig. *G. F, Lugano* — Rivolgetevi all'Ufficio di Posta ove è stata spedita la copia a voi diretta.

Sig. *M., Airolo* — Inscritto l'abbonamento; si prenderà rimborso all'epoca consueta.

Sig. *G. V., Bedigliora* — Mille grazie delle buone notizie dateci di Maroggia. Lo stampatore vi avrà scritto in punto al trimestre postale ed al residuo conto 1880.

Sig. *V. D. C., Milano* — L'articolo che mi dicevate unito all'ultima vostra del 13 dicembre non mi è mai pervenuto. Manderemo alla *Scuola Italiana* i numeri dell'*Educatore* contenenti le vostre tre lettere.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.